



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

30^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 21 - 22 novembre 2009

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2010

Osservazioni sulla storia del popolamento di *Ausculum* preromana: la comunità di Valle Castagna

* Direttore archeologo – Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia
** Collaboratore Archeologo Soprintendenza

La breve relazione sul profilo insediativo della Daunia, tenuta nel convegno del 2007, metteva in evidenza come nelle dinamiche del popolamento di *Ausculum* preromana i rinvenimenti di Valle Castagna¹ costituissero un ambito privilegiato di osservazione. Le evidenze emerse nel corso dei lavori di archeologia preventiva, in un'area destinata ad un fabbricato per civile abitazione, pur nella limitatezza del campo di indagine, definivano, infatti, un'area di occupazione con segni di continuità dall'età arcaica alla fase ellenistica e particolari requisiti di organizzazione degli spazi abitativi e funerari.

Negli assetti geomorfologici dell'abitato di Ascoli Satriano, Valle Castagna rappresenta uno dei sistemi con forte eterogeneità litologica, con accentuata acclività dei terreni e versanti dove la pedologia risulta aspra. Interventi di messa a coltura alternativi hanno comportato terrazzamenti e disboscamenti rendendo poco percepibile la dimensione del patrimonio naturale endogeno, contrassegnato da boschi a castagneti. L'area interessata dalle scoperte si situa nella parte sommi-

¹ Le indagini curate nella primavera del 2006, sotto la direzione scientifica di Marisa Corrente e la sorveglianza archeologica di Maria Grazia Liseno, rientrano tra le attività d'urgenza della Soprintendenza con risorse derivanti da fondi finanziari ministeriali. Hanno partecipato alle attività Franco Racano e Cosimo Milone. Il restauro dei reperti ceramici è stato effettuato da Agata Santoro e Vigliani. L'area è stata sottoposta a provvedimento di vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/04.

tale del sistema vallivo, raccordandosi funzionalmente con gli insediamenti noti di Cimitero Vecchio, Pezza del Tesoro e San Rocco (TINÈ BERTOCCHI 1985). In questi ultimi decenni sono state effettuate indagini da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, lungo la principale viabilità cittadina e nelle aree di espansione edilizia, che hanno reso particolarmente evidente il quadro di effettiva densità del popolamento secondo le ricostruzioni già ipotizzate da Fernanda Tinè Bertocchi (Fig. 1). In maniera esemplificativa, vale la pena ricordare che le scoperte effettuate negli anni 1965-66 dalla Bertocchi a Cimitero Vecchio rappresentano, per la vastità dell'area indagata di m² 1800 e per il numero di tombe rinvenute, circa sessanta, un importante campione di indagine sul tessuto insediativo della antica *Ausculum*. Purtroppo, la tipologia di analisi adottata, priva di agganci alla stratigrafia orizzontale, ha privilegiato l'analisi delle singole tombe e dei relativi corredi. Una diversa impostazione della ricerca avrebbe reso sicuramente più chiaro lo sviluppo dell'importante necropoli di Cimitero Vecchio, nucleo di importanza fondamentale per la comprensione del popolamento nel settore orientale dell'abitato. In ogni caso, appare evidente, come denunciato da recenti analisi sull'estensione di *Ausculum*, uno sviluppo dell'abitato sul Carapelle secondo sistemi di aggregazione diffusi sui rilievi collinari, sulle balze orograficamente distinte e nelle aree pianeggianti del fondovalle e una maglia di distribuzione che copre una superficie di oltre 80 ha.

Lo sbancamento effettuato nell'area di circa m² 300 ha di fatto compromesso stratigrafie di occupazione relative alla fase ellenistica. Sulle pareti dello scavo erano ben evidenti pavimenti a ciottoli sezionati e strati di laterizi di crollo. Le prime verifiche hanno accertato che gli assetti dei terreni in antico seguivano la naturale pendenza in senso sud-nord. La conformazione dei suoli ha, quindi, condizionato gli esiti della ricerca, evidenziando il tessuto insediativo ellenistico nel settore nord, risparmiato dallo sbancamento, e la conservazione delle fasce di necropoli arcaico-classica nella porzione meridionale dello scavo (fig. 2). È risultata danneggiata dall'intervento di sbancamento la tomba a fossa terragna 3/06, relativa ad una sepoltura monosoma con poche evidenze ossee. Del tutto problematica appare la posizione di questa tomba nel suo isolamento, in parte spiegabile con una distribuzione diradata delle sepolture, come evidenzia nella parete sud dello scavo la tomba sezionata 6/06, presenza funeraria da mettere sicuramente in relazione con lo sviluppo della necropoli secondo un asse di distribuzione nord-sud (fig. 3a).

I dati recuperati evidenziano un piccolo nucleo di necropoli e pochissime testimonianze di una organizzazione insediativa più complessa affidata ad un piano pavimentale in ciottoli e a poche buche di varie dimensioni. La posizione del pavimento a ciottoli sul lato nord-est dello scavo, in parte ricadente nella fascia di perimetrazione del settore di sbancamento, ha comportato un modesto allargamento dell'area di intervento con la possibilità di definire integralmente la superficie mosaicata.

Ci sembra opportuno in relazione alle particolarità distributive dello scavo esporre il quadro dei rinvenimenti non secondo parametri di periodizzazione, privilegiando la strutturazione a nuclei ben distinti dello scavo.

L'evidenza più significativa dell'area è costituita dal piano pavimentale a ciottoli di fiume, notevolmente lacunoso sui margini (fig. 3b). Il decoro geometrico si affida ai consueti schemi lineari e ripetitivi propri della tradizione tecnico-costruttiva ed ornamentale di questa tipologia pavimentale. Sono privilegiati motivi a piccoli pannelli intermedi e stesure più ampie con schemi iterativi di losanghe, triangoli e ciottoli su file lineari. Il contorno delle composizioni si affida a ciottoli affusolati che delineano una linea netta di demarcazione fra gli schemi decorativi realizzati con ciottoli lenticolari, di dimensioni medio-piccole, affondati nel terreno per tre quarti del loro volume e posati a spina di pesce. Un simile impianto decorativo esemplifica con estrema chiarezza la volontà di far spiccare il decoro nell'organizzazione dei singoli elementi e nello stesso tempo costituisce la premessa per la lettura dei modi operativi di lavoro, con una tecnica che procede sia alla definizione dello scheletro di contorno con ciottoli che originano la decorazione sia alla costruzione del campo sulla superficie del fondo. La messa in opera è stata effettuata con notevoli imprecisioni che hanno comportato misure irregolari dei motivi, dilatazione dei pannelli, privi di trama geometrica predefinita, tendenza sistematica nel rimediare agli errori con accorgimenti vari (si veda ad esempio la resa del tutto bizzarra del motivo a rosone del terzo pannello). La disposizione di bande di ciottoli con allineamenti su più file costituisce la soluzione adottata per "chiudere" lo schema decorativo e unificare superfici disomogenee. Il posizionamento dei ciottoli rivela, nell'insieme, l'assenza di una sinopia e di una traccia del disegno secondo "cartoni" prestabiliti. Il piano pavimentale di forma rettangolare (m 8 x 5), è organizzato in tre grandi pannelli disposti in senso longitudinale con una banda centrale di separazione costituita da tre filari di ciottoli. Il primo pannello, lacunoso nella parte meridionale, è caratterizzato da una serie di riquadri decorati con losanghe; il secondo pannello presenta sei riquadri con motivi a spina di pesce e con uno schema a croce di Sant'Andrea; il terzo pannello ha, da un lato, un motivo a denti di lupo contrapposti e convergenti verso un rosone centrale molto irregolare, dall'altro lo schema a losanghe.

Un ulteriore piano acciottolato è stato individuato all'estremo limite nord-est dello scavo alla distanza di circa m 3 dal principale manufatto. Tra le due unità stratigrafiche si pone l'USM 47, una struttura quadrangolare con ciottoli e lastre piatte non legate fra di loro, regolarizzata in superficie con frammenti di tegole fratte. Di difficile comprensione la funzione svolta da una doppia palificata che doveva essere infissa con pali verticali in buchi allineati, posti a nord dell'acciottolato. Più chiara è la strutturazione dell'US 66, una vaschetta a pianta subcircolare intonacata, di una tipologia costruttiva ben nota nel quadro delle presenze della Daunia settentrionale. Una modesta concentrazione di laterizi è stata evidenziata in due aree a nord-ovest e a sud-est del pavimento, priva comunque di particolare requisiti di densità di distribuzione e in posizione marginale.

Piuttosto poveri risultano i dati relativi alla frequentazione dell'area, con un nucleo di pesi fittili sparso nel settore della palificata. Nell'insieme questo settore non differisce dalle forme organizzative che sono state attentamente analizzate sulla

collina del Serpente (FABBRI *et alii* 2003, pp. 57-66). Si tratta di una pianificazione dello spazio in cui risulta primario l'allestimento di strutture deperibili in funzione della particolare valenza delle superfici pavimentate a ciottoli. Le stesse, pur rivestendo nel caso specifico poca significanza in relazione all'entità delle presenze, chiaramente limitate rispetto alla notevole dilatazione dei percorsi sulla collina del Serpente e nella stessa Giarnera Piccola², appaiono convivere con pari strutture limitrofe. Ci sembra interessante la presenza di una doppia palificata in relazione ad una fascia rettangolare di circa m 2,20, troppo ristretta per lo svolgimento di particolari attività, ma del tutto funzionale nello sviluppo planimetrico alla superficie pavimentata. Altro dato interessante è sicuramente la presenza di pesi fittili, reperti sicuramente significativi nell'analisi del repertorio distributivo di simili manufatti in contesti analoghi.

Per quanto riguarda la datazione dell'insieme delle strutture, si rileva l'assenza di dati puntuali relativi a depositi stratigrafici ben conservati. La proposta di datazione viene, quindi, garantita dall'affidabilità dei contesti coevi con pavimentazioni analoghe nell'ambito della seconda metà del IV secolo a.C. In questo senso orientano i reperti raccolti.

Si è già detto della posizione ben distinta di questo settore dal nucleo funerario che si sviluppa nell'area sud dello scavo. Il complesso funerario è emerso, infatti, su due distinti piani di frequentazione tardoarcaica con un nucleo di due tombe allineate ai margini meridionali dell'area di scavo e un secondo nucleo posto nel settore centrale dell'area indagata. È probabile che depositi alluvionali abbiano obliterato nel tempo l'area cimiteriale. Il piano di frequentazione delle tombe ellenistiche (tombe 3 e 6) ha interessato, infatti, uno strato compatto di terreno colore scuro spesso circa m 0,80. I dati relativi all'insieme delle sepolture fanno riferimento a tombe terragne di scarsa profondità, ad eccezione della tomba 8/06, notevolmente approfondita come fossa e con un apprestamento che si discosta dal restante nucleo. Vari sono gli orientamenti, con le tombe 1 e 2 allineate in senso nord-sud, mentre le tombe 4 e 5 si allineano in senso est-ovest, secondo un orientamento privilegiato nella seconda fase di frequentazione della necropoli. Le strutture sono rigorosamente monosome ad eccezione della T. 8 con tre sepolture. Sugli inumati non sono state condotte analisi antropologiche e la differenziazione di genere viene esplicitata sulla base di differenziazioni del corredo personale e dei reperti³ con specifica connotazione di *status*.

Tomba 1 (fig. 4)

A fossa terragna, con pianta rettangolare (m 2 x 1,13), orientata NS, con controfossa. Posizione del cranio ad est, rivolto verso sud. Coperta da un unico lastrone di arenaria e con circolo di ciottoli di media dimensione lungo il bordo della copertura.

² Cfr. *infra*.

³ Materiale in corso di inventariazione e di restauro. Sugli elementi in ferro e in bronzo vengono dati elementi descrittivi preliminari, in vista del completamento delle operazioni di restauro.

Dati antropologici: resti ossei mal conservati, non in connessione anatomica e con notevole disarticolazione dell'apparato scheletrico. Inumazione di adulto in posizione supino flessa, con rannicchiamento degli arti inferiori su fianco destro.

Dati archeologici: la deposizione del corredo è in tre punti distinti, con l'olla (rep. 1) e l'attingitoio (rep. 4), al suo interno, all'altezza dei piedi e un secondo attingitoio (rep. 6), a completamento di questo primo nucleo; una brocca (rep. 3) sul fianco sinistro; un attingitoio (rep. 2), accanto al cranio.

Corredo personale: due fibule (rep. 5 e 7) poste all'altezza del torace.

OLLA ACROMA Labbro obliquo, corpo globoso, fondo piatto; anse a bastoncello impostate verticalmente sulla spalla. Cfr. DE JULIIS 1977, forma I, 14, p. 39, tav. II; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 58, p. 45, 3; *Forentum I*, Tipo 2.3, p. 147.

BOCCA ACROMO. Orlo rientrante, corpo cilindrico fondo piatto; ansa a nastro verticale. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 72, p. 47, 2.

ATINGITOIO SUBGEOMETRICO. Monoansato, con labbro inclinato, vasca poco profonda carenata, fondo piano, ansa verticale, alta, cornuta, lacunosa nell'elemento plastico circolare posto al centro; decorazione geometrica bicroma costituita da fasce di colore bruno-nero e rosso orizzontali sulle superfici esterne ed interne della vasca e sull'ansa. Al centro della vasca, sul fondo, simbolo zoomorfo stilizzato - coppia di uccelli uniti per la coda - di lontana tradizione simbolico solare. Attribibile alle produzioni del subgeometrico daunio II. Cfr. DE JULIIS 1977, forma XIII, 4, p. 41, tav. XX; ansa di tipo d; motivo decorativo p. 51, n. 188; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 65, p. 46, 2.

ATINGITOIO SUBGEOMETRICO. Monoansato, con labbro inclinato, vasca poco profonda carenata, fondo piano, ansa verticale, alta, cornuta, con elemento plastico circolare posto al centro; decorazione geometrica bicroma costituita da fasce di colore bruno-nero e rosso orizzontali. Al centro della vasca sul fondo decorazione geometrica. Attribibile alle produzioni del subgeometrico daunio II. Cfr. DE JULIIS 1977, forma XIII, 4, p. 49, tav. XX; ansa di tipo d; motivo decorativo p. 51, n. 201, tav. XLVII; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 66, p. 53, 3, 7.

BROCCA SUBGEOMETRICA. Labbro breve orizzontale, corpo globoso, collo distinto a profilo concavo, fondo piano, ansa verticale alta a nastro angolosa; decorazione geometrica bicroma sulle superfici esterne del vaso e dell'ansa; sul corpo, nel punto di massima espansione, fascia in bruno con risparmi alternati campiti da motivo a losanga reticolata; sul fondo nella fascia risparmiata tra larghe fasce verticali si alternano motivi di tratti verticali. Attribibile alle produzioni del subgeometrico daunio II. Cfr. DE JULIIS 1977, forma VI, 7, p. 45, tav. X; ansa di tipo d; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 66, p. 53, 6.

FIBULA. In ferro, ad arco ingrossato, con vago d'ambra all'estremità della staffa.

FIBULA. In bronzo, ad arco semplice con lunga staffa.

Tomba 2 (fig. 5)

A fossa terragna a pianta rettangolare (2,10 x 1,20), orientata NS, con controfossa.

Copertura con lastre di arenaria, ciottoli e frammenti di tegole e coppi a sezione pentagonale, parzialmente collassata verso l'interno; circolo perimetrale di ciottoli lungo il bordo esterno.

Dati antropologici: scheletro in parziale connessione nella regione toracica e negli arti superiori; la posizione degli arti inferiori del tutto ruotata rispetto alla posizione originaria, assieme alla posizione della scatola cranica ritrovata all'altezza del bacino, parrebbero indicare una manomissione delle ossa in antico. Sepoltura di adulto in posizione supino flessa su fianco sinistro.

Dati archeologici: corredo d'accompagnamento disposto sul lato orientale con olla (rep. 3) e tazza (rep. 9) all'interno, posta ai piedi della sepoltura. Accanto al cranio, un attingitoio (rep.

6), un boccale d'impasto (rep. 5), una brocca con labbro orizzontale (rep. 4), e una coppetta monoansata (rep. 7).

Corredo personale: due fibule in ferro rinvenuta all'altezza della spalla sinistra (rep. 10-11).

OLLA SUBGEOMETRICA. Labbro medio a profilo teso, corpo globoso, spalla pronunciata, fondo piano; anse verticali apicate impostate obliquamente sulla spalla; decorazione geometrica bicroma costituita da fasce di colore bruno-nero e rosso orizzontali sul corpo del vaso e sulle anse; fasce verticali definiscono gli spazi metopali all'altezza delle anse, con riquadro campito da motivo a losanghe reticolate; sulla parte inferiore teoria di fasce verticali con motivo centrale a cerchi concentrici con puntino centrale. Attribuibile alle produzioni del subgeometrico daunio II. Cfr. DE JULIIS 1977, forma I, 28, p. 44, tav. III; ansa di tipo c; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 46, p. 49, 10.

BOCCALE ACROMO. Orlo rientrante, corpo cilindrico, fondo piatto; ansa a nastro verticale sopraelevata. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 72, p. 47, 2.

ATTINGITOIO SUBGEOMETRICO. Monoansato, con labbro inclinato, vasca poco profonda carenata, fondo piano, ansa verticale, alta, angolosa; decorazione geometrica bicroma costituita da fasce di colore bruno-nero e rosso sulle superfici esterne ed interne della vasca e sull'ansa. Attribuibile alle produzioni del subgeometrico daunio II. Cfr. DE JULIIS 1977, forma XIII, 4, p. 49, tav. XX; ansa di tipo a.

BROCCA SUBGEOMETRICA. Labbro breve orizzontale, corpo globoso, collo distinto a profilo concavo, fondo piano, ansa verticale alta a nastro angolosa; decorazione geometrica bicroma costituita da fasce di colore bruno-nero e rosso orizzontali sulle superfici esterne del vaso e dell'ansa. Attribuibile alle produzioni del subgeometrico daunio II. Cfr. DE JULIIS 1977, forma VI, 8, p. 45, tav. X; ansa di tipo a.

COPPETTA A VERNICE ROSSA. Monoansata con vasca a profilo convesso, orlo leggermente rientrante, piede a disco, ansa a bastoncino orizzontale obliqua impostata subito sotto l'orlo; decorazione in vernice rossastra sulle superfici interne ed esterne della vasca e sull'ansa; all'interno della vasca fondo risparmiato. Cfr. *Forentum I*, Tipo 3, p. 217, tav. 32.

BOCCALE DI IMPASTO. Orlo rientrante, corpo globulare, fondo piano, ansa verticale a cordone. Superficie con evidenti tracce di esposizione al fuoco. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 5, p. 40, 2.

FIBULA. In ferro ad arco ingrossato con vago d'ambra all'estremità della staffa.

Tomba 5 (fig. 6)

A fossa terragna a pianta rettangolare (m 1,21 x 0,70), con pareti rettilinee e fondo piano; dell'originale copertura, compromessa dai lavori, si conservano solo alcune pietre.

Dati antropologici: scheletro in cattivo stato di conservazione. Sepoltura di subadulto in posizione supino flessa su fianco destro, orientata a sud.

Dati archeologici: Olla (rep. 5) ai piedi del defunto mentre il resto del corredo, deposto intorno al cranio, comprende attingitoio (rep. 4), brocca (rep. 2), *kylix* (rep. 1), boccale ad impasto (rep. 3).

Corredo personale: accanto al cranio sul lato sud, in posizione funzionale, un coltello in ferro (rep. 6).

OLLA SUBGEOMETRICA. Labbro ampio, ad imbuto, con profilo leggermente convesso, corpo globoso compresso, fondo piatto; anse a bastoncino impostate orizzontalmente sulla spalla. Decorazione bicroma sul corpo costituita da fasce di colore bruno-nero e rosso; in corrispondenza delle anse fascia risparmiata campita da linea orizzontale di trattini alternati a riquadri in bruno con tondo risparmiato al centro; fascia risparmiata sulla parte inferiore tra coppia di larghe fasce verticali di colore bruno-nero e rosso. All'interno del labbro anelli concentrici

entro archi di circonferenza inflessi. Attribuibile alle produzioni del subgeometrico daunio II. Cfr. DE JULIUS 1977, forma I, 21, p. 44, tav. II; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 56, p. 51, 1; T. 68, p. 55, 1.

ATTINGITOIO SUBGEOMETRICO. Biansato, con labbro inclinato, vasca poco profonda carenata, fondo piano, anse verticale, alta, a nastro; decorazione geometrica bicroma costituita da fasce di colore bruno-nero e rosso sulla vasca e sull'ansa. Al centro della vasca sul fondo decorazione geometrica. Attribuibile alle produzioni del subgeometrico daunio II. Cfr. DE JULIUS 1977, forma XIV, 1, p. 49, tav. XV; motivo decorativo al centro della vasca p. 51, n. 201, tav. XLVII; per la forma TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 68, p. 55, 6.

BROCCA SUBGEOMETRICA. Labbro breve orizzontale, corpo globoso, collo distinto a profilo concavo, fondo piano, ansa verticale alta a nastro angolosa; decorazione geometrica bicroma costituita da fasce di colore bruno-nero e rosso sul corpo e sull'ansa. Cfr. DE JULIUS 1977, forma VI, 7, p. 45, tav. X; ansa di tipo d; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 56, p. 51, 9; T. 66, p. 53, 6.

COPPA "IONICA". Orlo svasato e distinto, corpo conico, piede tronco-conico, anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Vernice nera parzialmente caduta sulle superfici esterne ed interne, decorata esternamente con banda risparmiata sul bordo, nella zona dell'ansa e all'interno nella parte superiore del bordo nella misura di una linea. Tipo B2 di Villard - Vallet (VILLARD, VALLET 1955, pp. 7-34). Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1975, Siponto T. 2, p. 278, tav. 70, 2; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 16, p. 42, 3; TOCCO 1975, Melfi, p. 335, T. 24, tav. 94, 1.

BOCCALE DI IMPASTO. Orlo rientrante, corpo globulare, fondo piatto, ansa a cordone verticale sopraelevata, lacunosa. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1975, T. 5, p. 40, 2.

COLTELLO. In ferro, lamina leggermente arcuata, con impugnatura con chiodini di fissaggio.

Tomba 4 (fig. 7)

A fossa terragna a pianta rettangolare (m. 1,72x1), pareti verticali, fondo piano. Copertura con unica lastra di arenaria collassata all'interno sul lato corto orientale. Sul piano della deposizione elemento litico all'altezza del bacino e rialzo del terreno per la creazione di un piano per la deposizione dello scheletro craniale.

Dati antropologici: scheletro in buono stato di conservazione. Sepoltura di adulto in posizione supino flessa su fianco destro e con cranio orientato a S.

Dati archeologici: *kylix* a vernice nera (rep. 1) isolata all'altezza del cranio, verso l'angolo sudovest; il restante corredo è disposto lungo il lato meridionale a partire dall'altezza del torace fino ai piedi del defunto: olla (rep. 11), contenente un boccale ad impasto (rep. 12), quattro brocche subgeometriche (rep. 4-5, 7, 9), cinque brocche a bande (rep. 2-3, 6, 8, 12), *kylix* a vernice nera (rep. 10), due piatti su piede a vernice nera (rep. 18, 23), una *oinochoe* trilobata a vernice nera (rep. 20), due *oinochoai* a bocca rotonda a vernice nera (rep. 17, 22). Ganci metallici ai piedi del defunto (rep. 15-16, 21, 24), probabili elementi di una tavola lignea di supporto per il vasellame.

Corredo personale: cinturone (rep. 13) ripiegato sul bacino, coppia di paracaviglie in posizione non funzionale (rep. 14), coltello in ferro (rep. 26) in posizione funzionale in corrispondenza della mano sinistra, lungo il bordo meridionale della fossa. Sotto il cinturone, tre anelli in bronzo e vago in pasta vitrea gialla (rep. 25), con funzione ornamentale; sul torace, una fibula in bronzo (rep. 28) ed una in ferro (rep. 27).

KYLIX A VERNICE NERA A BASSO PIEDE. Labbro distinto concavo, vasca poco profonda a profilo convesso con risega, piede ad anello, anse a bastoncino, orizzontali, impostate obliquamente sotto l'orlo, ritorte verso l'alto. Vernice nera opaca. Cfr. MOREL 1981, 4271 a1; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 24, p. 95, 8, 12; T. 53, p. 146, 4; *Forentum I*, Tipo 2.1, p. 216; *Ausculum I*, T. 3, p. 338, 21; *Rutigliano I*, forma 7, tipo 6, p. 495.

KYLIX A VERNICE NERA A BASSO PIEDE. Simile alla precedente, di dimensioni più piccole.

OLLA SUBGEOMETRICA. Labbro ad imbuto, corpo globulare, fondo piatto, anse a bastoncino orizzontali, impostate sulla parte più espansa del corpo. Sulla spalla decorazione geometrica del tipo "a pseudotenda", monocroma, tra spazi metopali risparmiati tra linee concentriche orizzontali in bruno. Attribibile alle produzioni del subgeometrico Daunio II. Cfr. DE JULIUS 1977, forma I, 23, p. 44, tav. II; *Ordonia VII*, 1, T. 59, p. 236, 1; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 60, p. 65, 5; T. 36, p. 69, 7.

BROCCA SUBGEOMETRICA. Labbro breve orizzontale, collo distinto a profilo concavo, corpo globoso, fondo piano, ansa a nastro, verticale. Decorazione geometrica bicroma costituita da fasce di colore bruno-nero e rosso orizzontali sul corpo e sull'ansa. Attribibile alle produzioni del subgeometrico Daunio II. Cfr. DE JULIUS 1977, forma VI, 8, p. 46, tav. X; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 45, p. 73, 14.

BROCCHE SUBGEOMETRICHE. Due esemplari, simili per forma e impianto decorativo ai precedenti.

BROCCA SUBGEOMETRICA. Breve labbro orizzontale, collo indistinto, corpo globulare, fondo piano, ansa verticale, a nastro, alta ed angolosa. Decorazione geometrica bicroma costituita da fasce di colore bruno-nero e rosso sul corpo e sull'ansa. Attribibile alle produzioni del subgeometrico daunio II. Cfr. DE JULIUS 1977, forma VI, 9, p. 40, tav. X; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 60, p. 66, 3.

BROCCA CON DECORAZIONE A BANDE. Labbro obliquo, breve collo a profilo concavo, corpo globulare, piede ad anello, ansa verticale, sormontante, a nastro. Decorazione monocroma a fasce sulle superfici esterne in corrispondenza del labbro, del collo, della parte più espansa del vaso, del piede, e sull'ansa. DE JULIUS 1977, forma VII, 3, p. 40, tav. XII; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 29, p. 68, 5; T. 36, p. 69, 5, T. 3, p. 88, 4.

BROCCA CON DECORAZIONE A BANDE. Esemplare simile per forma e impianto decorativo al precedente.

BROCCA CON DECORAZIONE A BANDE. Breve labbro orizzontale, basso collo a profilo concavo, corpo biconico arrotondato, piede ad anello, ansa verticale, sormontante, a nastro. Decorazione monocroma a fasce sulle superfici esterne in corrispondenza del labbro, sul collo linea ondulata, della parte più espansa del vaso, del piede, e sull'ansa. Cfr. DE JULIUS 1977, forma VI, 23, p. 40, tav. XII; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 3, p. 88, 3.

BROCCHE CON DECORAZIONE A BANDE. Due esemplari, simile per forma e impianto decorativo al precedente.

PIATTO SU PIEDE A VERNICE NERA. Orlo ingrossato rientrante e distinto esternamente da una risega, vasca a profilo concavo poco profonda, gambo cilindrico, piede svasato. Vernice nera parzialmente caduta. MOREL 1981, 2538 e I; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 43, p. 72, 4; *Rutigliano I*, Coppa su piede, forma 17, tipo 2, p. 512.

PIATTO SU PIEDE A VERNICE NERA. Esemplare simile al precedente.

OINOCHOE A BOCCA TRILOBATA A VERNICE NERA. Bocca trilobata, collo cilindrico, spalla obliqua, corpo piriforme, piede ad anello, ansa verticale a nastro, sormontante. Vernice nera opaca, con fascia risparmiata sulla parte inferiore del corpo, in prossimità del piede. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 8, p. 58, 3; *Rutigliano I*, forma 2, tipo 1, p. 471.

OINOCHOE A BOCCA ROTONDA A VERNICE NERA. Labbro orizzontale, breve collo cilindrico, corpo ovoidale, fondo piatto, ansa verticale a nastro. Vernice nera lucida. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 29, p. 68, 6; T. 43, p. 72, 6; T. 77, pp. 116-117, 5; *Forentum I*, tipo 1.1, pp. 188-189; *Ausculum I*, T. p. 348, 15.

OINOCHOE A BOCCA ROTONDA A VERNICE NERA. Esemplare dal corpo leggermente più rastremato verso il fondo. Cfr. tipo 1.2 in *Forentum I*, p. 189.

BOCCALE AD IMPASTO. Labbro indistinto, corpo globulare, fondo piatto, ansa verticale a nastro ingrossato. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 38, p. 62, 5.

Armi in bronzo

-CINTURONE IN LAMINA DI BRONZO

-COPPIA DI PARACAVIGLIE IN BRONZO. Lamina avvolgente ristretta nella parte superiore con struttura anatomica.

ANELLI IN BRONZO. Tre esemplari a sezione ogivale.

VAGO IN PASTA VITREA. Elemento a sezione circolare, con foro passante, di colore giallo con "occhi" blu. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 48, p. 187, 12.

FIBULA IN BRONZO. Ad arco ingrossato.

FIBULA IN FERRO. Ad arco ingrossato.

COLTELLO IN FERRO Lamina leggermente arcuata, con impugnatura con chiodini di fissaggio.

Tomba 8 (figg. 8-10)

A fossa terragna, a pianta rettangolare particolarmente allungata (m 2,70 x1,52), con controfossa.

Copertura realizzata con alloggiamento di lastre subrettangolari di arenaria ordinatamente disposte ed in parte collassate all'interno. Il perimetro della fossa ha una disposizione circolare di grandi ciottoli alternati a lastre calcaree, inframezzati a frammenti di grandi contenitori fittili. Una delle lastre calcaree è stata trovata in posizione di caduta al di sopra del vasellame del corredo. Il cedimento di parte della copertura chiarisce come le deposizioni siano state effettuate in spazio vuoto. Le pareti diritte si restringono a metà altezza verso il fondo; si rileva inoltre una leggera strozzatura a clessidra a metà dei lati lunghi. La fossa ha subito un allargamento della parte meridionale per condizionamenti legati alla necessità di spazio per le nuove sepolture. All'interno erano tre sepolture, una in giacitura secondaria (sepoltura A, US 55) e due in giacitura primaria, deposte una ai piedi (sepoltura C, US 56) dell'altra (sepoltura B, US 54) lungo il lato nord.

Sepoltura A

Dati Antropologici: in giacitura secondaria, con rimozione delle ossa lunghe e accatastamento delle stesse nell'angolo SO.

Corredo: coppa ionica (rep. 6) posta sulle ossa accatastate.

Corredo personale: ornamenti preziosi costituiti da sei fibule in argento (rep. 83, 88-89, 91-93) un fermatrecce in oro (rep. 81), uno spillone in argento (rep. 90), due fibule in ferro (rep. 82, 87).

Sepoltura B

Dati Antropologici: conserva una parziale connessione dello scheletro, relativamente alla scatola cranica e alle diafisi delle ossa lunghe.

Corredo personale: in corrispondenza della regione scheletrica del torace, allineamento di tre fibule in ferro, due con pendenti in ambra (rep. 3-4) e la terza (rep. 1) parzialmente connessa ad un intreccio di sottilissima verga in bronzo. Pendaglietto in ambra (rep. 5), elementi di vaghi d'ambra fortemente ossidati e non quantificabili, rinvenuti all'altezza del cranio. Leggermente più spostato un anello in bronzo (rep. 2). Sul terreno tracce di elementi in ambre disgregatisi.

Sepoltura C

Dati Antropologici: posta ai piedi della sepoltura B, e in pessimo stato di conservazione nella parte superiore dello scheletro. Si conservano le ossa del bacino e gli arti inferiori.

Corredo personale: accanto al cranio è stato rinvenuto un pendaglio in ambra a forma di goccia (rep. 7) e la metà di un vago in cristallo di rocca (rep. 46).

Dati archeologici: Il corredo vascolare fittile era costituito da 69 pezzi⁴. La posizione del lastrone crollato su gran parte del vasellame rende di difficile ricostruzione la distribuzione dei reperti. La sepoltura era parzialmente coperta da materiale concentrato in prossimità del bacino e degli arti inferiori: in posizione privilegiata l'olla subgeometrica (rep. 56), all'altezza del fianco destro, mentre una serie di vasi per versare si distribuiva in parte sopra gli arti inferiori, in parte secondo una disposizione radiale attorno all'inumato. Si tratta in gran parte di brocche con decorazione a bande (rep. 8, 18, 19, 26, 28, 38, 40, 69, 75) e di *oinochoai* a vernice nera (rep. 37, 52, 72, 78, 86). La posizione dello *skyphos* a figure rosse (rep. 11) prossimo a due *kylikes*, una a vernice nera (rep. 20) e l'altra con decorazione nera (rep. 51), poste all'altezza delle ginocchia del defunto, sottolinea precise scelte di ubicazione di materiale di pregio e di rituali esclusivi. Il restante materiale non può essere distinto secondo criteri distributivi chiari nella sequenza, ad eccezione dell'olla acroma (rep. 5) deposta ai piedi, degli spiedi (rep. 43) ordinati lungo la parete nordorientale, dell'*hydria* a vernice nera (rep. 39) e della patera in bronzo (rep. 12) allineati lungo la parete opposta.

OLLA SUBGEOMETRICA. Labbro ad imbuto, corpo globulare, fondo piatto, anse apicate alternate a prese plastiche a forma di mano tesa, impostate diritte sulla spalla. Decorazione geometrica bicroma sul corpo costituita da fasce di colore bruno-nero e rosso; in corrispondenza delle anse, fascia risparmiata campita da motivo a losanghe reticolate, fascia risparmiata sulla parte inferiore campita da banda ondulata. All'interno del labbro anelli concentrici entro archi di circonferenza inflessi. Attribuibile alle produzioni del subgeometrico Daunio III. Cfr. DE JULIUS 1977, forma I, p. 37, 30, tav. III; TINÈ BERTOCCHI 1985, T, 38, p. 60, 1; T 49, p. 62, 1; T 29, p. 67, 1; T 3, p. 87, 1.

COPPA SUBGEOMETRICA BIANSAATA. Orlo rientrante, vasca a profilo convesso, fondo piatto, anse a bastoncino impostate obliquamente sull'orlo. Decorazione geometrica, bicroma, parzialmente conservata, costituita da fasce di colore bruno-nero e rosso. Al centro della vasca sul fondo motivo a croce con i quattro spicchi riempiti da decorazione geometrica. Sul fondo motivo a croce inscritto in cerchio in vernice bruna. Attribuibile alle produzioni del subgeometrico Daunio II. Cfr. DE JULIUS 1977, forma XIX, p. 50, 1; motivo decorativo al centro della vasca p. 51, n. 199, tav. XLVII; *Ordonà VII,1*, T. 49, pp. 192-194, 8.

BROCCA SUBGEOMETRICA. Breve labbro orizzontale, collo indistinto, corpo globulare, fondo piano, ansa verticale, a nastro, alta ed angolosa. Decorazione geometrica bicroma costituita da fasce di colore bruno-nero e rosso orizzontali sulle superfici esterne del vaso e dell'ansa. DE JULIUS 1977, forma VI, 9, p. 40, tav. X; TINÈ BERTOCCHI 1985, T 49, p. 62, 1.

VASO FILTRO SUBGEOMETRICO. Labbro orizzontale, collo breve a profilo concavo, corpo globoso compresso, poggiante su tre sostegni cilindrici desinenti a forma di piede, ansa verticale, alta, a nastro. Decorazione bicroma costituita da fasce di colore bruno-nero e rosso sul corpo e sull'ansa; alla base della spalla, fascia risparmiata campita da motivo a losanghe definite da tratti orizzontali; sul fondo, banda risparmiata campita da tratti verticali a gruppi di tre; sui sostegni fasce verticali al centro, sui lati tratti orizzontali. Attribuibile alle produzioni del subgeometrico Daunio II. Cfr. DE JULIUS 1977, forma XII, 22, p. 48.

PIATTO SUBGEOMETRICO. Labbro estroflesso, distinto, con fori di sospensione, vasca poco profonda, espansa, piede largo ad anello. Decorazione a bande bicroma con motivi lineari in bruno sul bordo esterno e al centro della vasca tra bande in rosso. Archi di cerchio contrapposti a clessidra si alternano sul labbro. Al centro, sul fondo archi di cerchio indicati da largo tratto rosso distinti da doppia linea in bruno.

PIATTO IN STILE MISTO. Labbro estroflesso, distinto, con fori di sospensione, vasca poco

⁴ L'esposizione del materiale viene qui fatta per classi.

profonda, espansa, piede largo ad anello. Scanalature, sul labbro interno e sul fondo. Decorazione a bande in vernice rosso-bruna con fila di puntini al centro della vasca e file di trattini sul tondo centrale. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 17, p. 89, 5.

PIATTO IN STILE MISTO. Simile al precedente per forma e tipologia. Decorazione a bande in vernice rossastra evanida sul labbro e all'interno della vasca con gocce in cerchio alla base del labbro e al centro motivo composto da quattro elementi vegetali stilizzati uniti da linea ondulata disposti a croce intorno al cerchio sul fondo. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 13, p. 124, 10.

BROCCA CON DECORAZIONE A BANDE. Breve labbro ad imbuto, corpo globulare, piede ad anello, ansa verticale a nastro, sopraelevata. Decorazione a bande in vernice rosso-bruna sul collo, sulla parta più espansa del corpo, in corrispondenza del piede e sull'ansa. Cfr. *Ordon VII, 1*, T. 66, p. 264, 2, 7; *Ordon VII, 2*, T. 95, p. 387, 5-6; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 29, p. 68, 5; T. 43, p. 71, 8; T. 3, p. 88, 4.

BROCCHIE CON DECORAZIONE A BANDE. Tre esemplari simili al precedente, per forma e tipo, di dimensioni variabili.

BROCCA CON DECORAZIONE A BANDE. Breve labbro orizzontale, collo distinto, corpo globulare, piede ad anello, ansa a nastro sopraelevata. Decorazione a bande in vernice rosso-bruna sul labbro, sul collo, sulla spalla linea tremula, bande in corrispondenza della parte più espansa del corpo, sul piede e sull'ansa. Cfr. *Ordon VII, 1*, T. 69, p. 279, 3; *Ordon VII, 2*, T. 85, p. 331, 3; T. 90, p. 349, 3; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 17, p. 90, 3; T. 24, p. 94, 3; T. 25, p. 97, 7.

BROCCA CON DECORAZIONE A BANDE. Un esemplare simile al precedente.

OLPE CON DECORAZIONE A BANDE. Breve labbro, corpo ovoidale, piede ad anello, ansa verticale, a nastro sopraelevata. Decorazione a bande in vernice rosso-bruno. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 35, p. 103, 6; T. 41, p. 107, 6; *Ausculum I*, T. 335, 11.

STAMNOS CON DECORAZIONE A BANDE. Breve labbro verticale, corpo piriforme, piede a disco, anse a bastoncino impostate verticalmente sulla spalla. Decorazione a bande in vernice rosso-bruna. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 4, p. 157, 6; T. 62, p. 194, 12.

VASO CANTAROIDE CON DECORAZIONE A BANDE. Breve labbro orizzontale, spalla distinta a profilo concavo, corpo globulare rastremato verso il basso, piede svasato, anse a nastro verticali, sopraelevate. Decorazione a bande in vernice bruno-rossastra sul corpo, sul piede e sulle anse; sul collo e sulla spalla motivo lineare con foglie stilizzate pendule. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 2, p. 120, 8.

CUP-SKYPHOS CON DECORAZIONE A BANDE. Labbro estroflesso, distinto corpo ovoidale rastremato verso il fondo, piede a disco, anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Vernice rossobruna sulla parte inferiore del corpo e al centro della vasca, con banda risparmiata sul bordo, nella zona dell'ansa e all'interno nella parte superiore del bordo.

COPPA SU ALTO PIEDE A BANDE. Orlo ingrossato, leggermente inflesso e distinto esternamente da risega, vasca a profilo convesso, gambo cilindrico a profilo leggermente concavo, piede svasato. Decorazione in vernice bruna evanida, con vasca risparmiata al centro e campita da motivi lineari. Risparmiato anche il bordo del piede. Cfr. per forma *Forentum I*, tipo 3.2, p. 196.

PHIALE OMBELICATA IN STILE MISTO. Labbro estroflesso, distinto, vasca poco profonda con profilo concavo-convesso al centro, piede ad anello. Decorazione a bande in rosso bruno sul labbro e sull'ombelico centrale, coppia di linee si alternano sul resto della vasca. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 13, p. 125, fig. 12.

OINOCHOE TRILOBATA IN STILE MISTO. Bocca trilobata, collo troncoconico, spalla arrotondata, corpo ovoidale, piede troncoconico, ansa verticale a bastoncino ingrossato. Decorazione a strette bande in vernice rosso-bruna disposte in corrispondenza del bordo, del collo sul corpo; piede verniciato; sulla spalla motivo a raggiera pendulo dalla banda sul collo.

OINOCHOE TRILOBATA IN STILE MISTO. Esemplare simile al precedente, di dimensioni più pic-

cole. Decorazione monocroma in bruno con linea ondulata sul collo, sulla spalla foglie stilizzate si alternano e contrappongono fra linea ondulata, bande e linee sulla parte alta del corpo verniciato nella parte bassa e sul piede. Cfr. *Ausculum I*, p. 345, 5.

OLLA ACROMA. LABBRO obliquo, corpo globoso, fondo piano, anse ad anello impostate verticalmente sulla spalla. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 75, p. 82, 1; T. 28, p. 175, 5; *Ausculum I*, p. 145, 1.

ASKOS ACROMO. Breve labbro obliquo, breve collo cilindrico a profilo concavo, corpo globoso compresso, fondo piano, ansa a bastoncino verticale impostata sulla spalla.

BOCCALE IN CERAMICA DA FUOCO. Breve orlo estroflesso, corpo ovoidale, fondo piano, ansa verticale a nastro.

BOCCALE IN CERAMICA DA FUOCO. Esemplare simile al precedente.

BOCCALE DI IMPASTO. Corpo globulare, fondo piano, ansa verticale a cordone. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 49, p. 64, 16.

HYDRIA A VERNICE NERA. Labbro orizzontale, collo a profilo concavo, spalla obliqua, corpo globoso rastremato verso il basso; piede a profilo convesso con gola di raccordo e modanato sul fondo; anse orizzontali a bastoncino leggermente ritorte verso l'alto, una terza ansa verticale è impostata sulla spalla. Sul bordo dell'orlo motivo impresso ad ovuli. Vernice nera lucente, parzialmente caduta. Cfr. PELAGATTI 1991, pp. 133-142.

EPYCHYSIS A VERNICE NERA. Beccuccio obliquo ornato ai lati da due apofisi a pastiglia, collo cilindrico modanato, spalla convessa distinta, corpo globulare leggermente compresso, piede a disco sagomato, ansa a nastro verticale sormontante. Sulla spalla decorazione vegetale incisa. Cfr. LO PORTO 1972, p. 140, 30; *Forentum I*, p. 187, tipo 2.

EPYCHYSIS A VERNICE NERA. Esemplare simile al precedente.

OINOCHOE A VERNICE NERA A BOCCA TRILOBATA. Bocca trilobata, collo troncoconico, spalla arrotondata e distinta dal collo da un anello o risega, corpo ovoidale baccellato, nella metà superiore, piede ad anello, ansa verticale a bastoncino ingrossato. Vernice nera lucente. Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, tav. 5, n. 103; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 10, 2 p. 161; *Rutigliano I*, forma 2, tipo 3, pp. 473-475.

OINOCHOE A VERNICE NERA. Due esemplari simili al precedente, di dimensioni più piccole.

OINOCHOE A VERNICE NERA A BOCCA ROTONDA. Labbro estroflesso, collo cilindrico distinto, corpo ovoidale, ansa a nastro (forma 8). Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, tav. 11, n. 213; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 54, 9, p. 161; *Forentum I*, tipo 1,2, p. 189; *Rutigliano I*, forma 2, tipo 6e, p. 479.

OINOCHOAI A VERNICE NERA A BOCCA ROTONDA. Due esemplari simili al precedente.

OINOCHOE A VERNICE NERA A BOCCA ROTONDA. Labbro estroflesso, collo cilindrico, corpo globoso, baccellato, piede ad anello sagomato, ansa a doppio bastoncino bifida (forma 8). Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, tav. 11, n. 216, 220; *Forentum I*, tipo 3.2b, p. 190; *Rutigliano I*, forma 2, tipo 6b, p. 478.

OINOCHOE A VERNICE NERA A BOCCA ROTONDA. Un esemplare simile al precedente.

BOCCALE A VERNICE NERA. Orlo ingrossato, corpo cilindrico a profilo leggermente concavo, fondo piano. Sul corpo linee orizzontali a rilievo. Cfr. CARTER 1998, M 15, p. 668.

OLPETTA A VERNICE NERA. Labbro estroflesso, corpo piriforme, piede ad anello, ansa a nastro verticale. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 61, p. 112, 4; *Forentum I*, p. 191; *Ausculum I*, T. 4, p. 347, 11; *Rutigliano I*, forma 4, tipo 2, p. 483.

OLPETTE A VERNICE NERA. Due esemplari simili al precedente.

SKYPHOS A VERNICE NERA. Labbro leggermente estroflesso, vasca ovoidale, rastremata verso il fondo, piede ad anello, anse a bastoncino orizzontali. SPARKES, TALCOTT 1970, tav. 16, n. 338-348; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 22, p. 170, 6; *Forentum I*, p. 192, tipo 1.2; *Rutigliano I*, forma 6, tipo 2b, p. 490.

KYLIX A VERNICE NERA SU BASSO PIEDE. Orlo pieno, vasca poco profonda, con risega mediana

interna, piede ad anello modanato, con breve gola di raccordo, anse orizzontali a bastoncello, ritorte (*Delicate Class*). All'interno della vasca decorate cinque palmette impresse unite da archi incisi, con rosetta centrale. Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, tav. 22, nn. 483-487; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 23, p. 133, 1; T. 14, p. 128, 5; T. 41, p. 158, 24; *Forentum I*, schema III-6, tav. 61; *Ausculum I*, T. 3, p. 338, 20; *Rutigliano I*, forma 7, tipo 5, pp. 494-495.

KYLIX A VERNICE NERA SU BASSO PIEDE. Due esemplari simili al precedente.

COPPA A VERNICE NERA SU ALTO PIEDE. Orlo ingrossato, leggermente inflesso e distinto esternamente da risega, vasca a profilo convesso, gambo cilindrico a profilo leggermente concavo, piede svasato. Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, tav. 35, nn. 958-960; *Forentum I*, tipo 3.2, p. 196.

COPPA A VERNICE NERA SU ALTO PIEDE. Esemplare simile al precedente.

COPPETTA MONOANSATA A VERNICE NERA. Orlo inflesso, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello, ansa orizzontale a bastoncello. Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, tav. 31, n. 746; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 23, p. 134, 12; *Forentum I*, p. 198, tipo 4.2; *Ausculum I*, T. 3, p. 338, 23.

COPPETTA AD ORLO RIENTRANTE A VERNICE NERA. Orlo inflesso, vasca poco profonda, piede ad anello. Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, tav. 33, nn. 859; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 33, p. 138, 9; *Rutigliano I*, forma 14, tipo 2a, pp. 505-506.

COPPETTA MONOANSATA A VERNICE NERA. Esemplare simile al precedente.

OINOCHOE A BOCCA ROTONDA IN VERNICE ROSSA. Labbro estroflesso, collo cilindrico, corpo globoso, baccellato, piede ad anello sagomato, ansa a doppio bastoncello bifida (forma 8).

OINOCHOAI A BOCCA ROTONDA IN VERNICE ROSSA. Due esemplari simili al precedente.

COPPA SU ALTO PIEDE IN VERNICE ROSSA. Orlo ingrossato, leggermente inflesso e distinto esternamente da risega, vasca a profilo convesso, gambo cilindrico a profilo leggermente concavo, piede svasato.

OLPETTA IN VERNICE ROSSA. Labbro estroflesso, corpo piriforme, fondo piano, ansa a nastro verticale. Parte inferiore del corpo risparmiata.

KYLIX A FIGURE NERE. Labbro distinto a profilo concavo, vasca poco profonda, gambo cilindrico, piede svasato, anse orizzontali a bastoncello, leggermente ritorte (*Vicup Class*). Vasca esterna totalmente verniciata di nero ad eccezione del profilo del piede, della base e del pannello tra le anse. Decorazione interna: sul fondo della vasca, entro tondello risparmiato, sfinge in posizione seduta sulle zampe posteriori, con grandi ali falcate e coda eretta. Motivo secondario: teoria di foglie d'edera stilizzate, entro coppia di linee circolari in nero. Cfr. per forma, SPARKES, TALCOTT 1970, tav. 20, n. 437; *Rutigliano I*, forma 7, tipo 4, p. 494. Per decorazione, PALMENTOLA 2006, p. 324.

VASO CONFIGURATO A TESTA FEMMINILE A FIGURE ROSSE. Orlo trilobato, collo cilindrico, ansa a nastro ingrossato verticale, sormontante, corpo configurato a testa femminile, collo troncoconico, fondo piano. Volto ovoidale dipinto in bianco, con sopracciglia arcuate e occhi allungati, definiti da linea a vernice nera, bocca piccola e labbra carnose, dipinte in rosso, sulla fronte la capigliatura è resa con tre file di riccioli a globetto, anch'esse in rosso. Attribuibile a produzioni attiche di V secolo a.C. *Head-Vases Class N: The Cook Class*. Cfr. BEAZLEY 1963, p. 1542, nn. 103-104; SETARI 1993, n.91 pp. 98 e 105.

SKYPHOS CON CIVETTA A FIGURE ROSSE. Labbro leggermente estroflesso, vasca a profilo ovoidale rastremata verso il basso, piede ad anello, anse a bastoncello orizzontali. Su entrambi i lati civetta di tre quarti con resa del becco mediante due tratti curvi congiunti alla base, tra rami d'ulivo biforcati e arrotondati, insistenti su una linea di base continua. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 26, p. 101, 8; *Forentum I*, T. 88/5, p. 226.

KYLIX A FIGURE ROSSE. Orlo diritto, vasca poco profonda con risega mediana interna, piede ad anello modanato, con breve gola di raccordo, anse orizzontali a bastoncello, ritorte (*Delicate Class*). Decorazione esterna: sul lato A, donna, di tre quarti in corsa verso sinistra, indossa il chitone e porta in mano uno specchio; sul lato B, una figura maschile, di profilo, nuda, che la

insegue protendendo il braccio destro; sotto le anse, palmette tra girali e foglie a goccia, sotto le figure linea a risparmio ingubbiata rossiccia; fondo ingubbiato rossiccio. Decorazione interne: sul fondo entro linea di cerchio a risparmio, protome virile di profilo con capigliatura a corti riccioli. Gruppo del Pittore di Amykos. Cfr. TRENDALL 1967, pl. 23, nn. 3 e 6; per forma SPARKES, TALCOTT 1970, tav. 22, nn. 483-487; *Rutigliano I*, forma 7, tipo 5, pp. 494-495.

PATERA IN BRONZO. Orlo liscio orizzontale appena estroflesso, parete a profilo convesso, fondo piano. Cfr. TARDITI 1996, p. 97, tipo XIII.A.1.

OLPE IN BRONZO. Orlo svasato, collo a profilo concavo, corpo ovoidale, fondo piano, ansa a nastro verticale.

SPIEDI IN FERRO. Sezione quadrata, con un'estremità appuntita, mentre l'altra si allarga verso l'alto. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 48, p. 187, 30; *Ordoni VII*, 2, T. 95, p. 391, 30.

Corredo personale
- *Sepoltura A*

FERMATRECCE/ORECCHINO IN ORO. Rocchetto in lamina molto sottile, estremità ripiegata, ribattuta. Cfr. TOCCO 1975, Melfi, p. 337, T. 27, tav. 97, 1; TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 26, p. 102, 2; GUZZO 1993, tipo I B, p. 243, I B, nn. 1-3.

FIBULA AD ARCO IN ARGENTO. Arco a sezione circolare, ingrossato, con staffa piana desinente in apofisi.

FIBULE AD ARCO IN ARGENTO. Quattro esemplari simili alla precedente.

FIBULA IN LAMINA IN ARGENTO. Arco laminare a forma di losanga, con leggera punzonatura disposta lungo il bordo e sulla costolatura centrale dell'arco, staffa piana.

FIBULA IN FERRO. Ad arco ingrossato.

FIBULA IN FERRO. Esemplare simile al precedente.

SPILLONE IN ARGENTO. Testa troncoconica cava, lungo ago appuntito. Cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 45, p. 75, 18; T. 4, p. 159, 26.

- *Sepoltura B*

FIBULA IN FERRO. Arco di fibula con pendente in ambra.

FIBULA IN FERRO. Esemplare simile al precedente.

FIBULA IN FERRO. Arco di fibula parzialmente connessa ad un intreccio di sottilissima verga in bronzo

PENDAGLIO IN AMBRA. A sezione triangolare piriforme, foro passante.

VAGHI IN AMBRA. Elementi a forma di goccia, con foro passante nella parte alta più stretta. cfr. TINÈ BERTOCCHI 1985, T. 41, p. 109, 10. *Ordoni VII*, 1, T. 67, p. 269, b.

ANELLO IN BRONZO. Cerchio in bronzo a sezione subcircolare.

- *Sepoltura C*

PENDAGLIO IN AMBRA. A sezione triangolare piriforme, foro orizzontale sul lato minore.

VAGO IN CRISTALLO DI ROCCA. Forma globulare, con foro passante.

Osservazioni sulle sepolture tarsoarcaiche

Per quanto riguarda le associazioni vengono confermate le osservazioni relative allo schema base del rituale funerario nel VI secolo a.C. avanzato. Il sistema associativo si riduce a pochi elementi ceramici di ambito locale e al limitato repertorio di acquisizioni veicolato attraverso i canali di trasmissione operanti nei decenni finali del VI secolo. Lo schema base ruota attorno all'olla, acroma nel caso della tomba 1, con decorazione geometrica nelle tombe 2 e 5. Essenziale al rituale risulta il boccale di impasto, nella forma tradizione del bicchiere più o meno globoso con ansa ingrossata o a nastro sormontante. Il boccale, non lavorato al tornio e con superfici grezze, nella sistematicità delle presenze, sarà un elemento che accompagnerà le

sepulture fino a tutto il V secolo a.C., con una specializzazione della funzione rispondente al ruolo fondamentale svolto nell'ambito funerario. Se da una parte il vaso parrebbe costituire un precedente del pentolino rituale, vaso dalla forma globosa diffuso in ambito indigeno, alcune osservazioni come il rapporto ben definito tra olla e boccale (tombe 1-2) rimandano alla destinazione come vaso potorio.

Brocche ed attingitoli con decorazione geometrica sono presenti con un numero limitato di pezzi (YNTEMA 1990, pp. 226-310). Altrettanto ridotto il nucleo del vasellame importato, limitato nel caso delle tombe di valle Castagna alla coppa ionica e alla coppetta a vernice rossa. Alcune importanti osservazioni possono essere fatte sui modi rappresentativi della deposizione della tomba 5. La sepoltura è di un subadulto, ma l'articolazione del corredo non subisce riduzioni quantitative delle presenze ceramiche e l'introduzione della coppa ionica accentua il riconoscimento del defunto all'interno del gruppo sociale. Pertanto, il rituale funerario riserva a soggetti non adulti una particolare attenzione. L'apprestamento della tomba è particolarmente accurato attorno al defunto, con coppa posta all'altezza del cranio e distinti momenti del rituale rispondenti allo stato privilegiato dell'individuo.

Il piccolo nucleo tardoarcaico costituito da tre soggetti potrebbe essere collocato, con una certa affidabilità interpretativa dei pochi contesti esaminati, nell'orizzonte di fine VI a.C. Non abbiamo una particolare enfattizzazione dei corredi nell'insieme delle presenze, riscontriamo una omogenea articolazione che sembra denotare stabilità del gruppo e aggregazioni sociali secondo gli standard noti nel comprensorio di Ascoli Satriano. La comunità di Valle Castagna, probabilmente rappresentativa di un piccolo nucleo familiare, si muove in un orizzonte contraddistinto dalla facile acquisizione di beni provenienti dall'esterno e con parametri sociali in cui le figure di riferimento, in termini di controllo dei beni della comunità e degli assetti politici-militari, dovrebbero essere rappresentate da soggetti non rappresentati dal segmento sociale qui documentato.

La tomba 4

Il ridotto numero di presenze non consente di valutare se, l'assenza di documentazione di un ambito cronologico di oltre un secolo, tra il nucleo tardoarcaico e l'evidenza funeraria rappresentata dalla tomba 4, risponda a reali discontinuità di occupazione del sito o sia l'esito di insoddisfacenti analisi delle forme insediative. Sta di fatto che la sepoltura della tomba 4 costituisce un'assoluta novità e per la valenza rappresentativa del corredo e per il ruolo rivestito dal defunto nell'orizzonte sociale della fine del V - inizi IV secolo a.C.

È possibile notare come le presenze ceramiche siano diventate numerose, anche se persiste nei modi organizzativi del contesto funerario un accentuato conservatorismo evidente nella sopravvivenza del boccale di impasto e nell'adozione di una tipologia di olla che, per impianto decorativo, richiama le soluzioni ornamentali dell'età arcaica. L'introduzione di ceramica a vernice nera in forme più massicce ben evidente con le tre *oinochoai* presenti, le due *kylikes* e i due piatti su piede rimar-

ca la normalizzazione del fenomeno di acquisizione di materiale di questa classe. Assolutamente appariscente è la moltiplicazione delle brocche con esemplari sia della classe con decorazione a bande (ben cinque) sia con tipi del subgeometrico daunio II. Il numero corposo di brocche potrebbe indicare importanti trasformazioni del rituale e una diversificazione dei recipienti con finalità solo in parte rispondenti a rituali di libagione. La brocca con decorazione a bande in questo orizzonte cronologico non solo acquista dimensioni notevoli, ma rimarca la stretta vicinanza e la reciproca complementarità funzionale con lo *stamnos*, grande vaso contenitore dei contesti funerari di IV secolo. In ogni caso, i vasi potori sono numericamente meno rappresentati con un ruolo di primo piano nel rituale di libagione svolto dal repertorio di ceramiche a vernice nera. A questo proposito, si può osservare la collocazione privilegiata della *kylix* accanto al cranio del defunto, in posizione volutamente rovesciata, a voler rimarcare, nello stretto contatto del vaso con la terra, il momento conclusivo di un rituale che ha avuto un inizio e una fine e un suo codice di significanza all'interno del gruppo.

Il personaggio è connotato come individuo con un ruolo militare. L'associazione delle armi difensive, cinturone e paracaviglie, esplicita la funzione svolta nell'ambito comunitario. Non sono presenti armi offensive, a meno che non si voglia accentuare il significato del coltello, presente in maniera sistematica sia in sepolture femminili sia in sepolture maschili. In ogni caso, va rilevata l'importanza dell'armatura rappresentata dalla coppia di paracaviglie e dal cinturone. C'è da chiedersi se effettivamente le armi abbiano avuto una funzione reale. In questo senso, acquista rilievo la posizione della coppia di paracaviglie come possibile defunzionalizzazione delle armi, non indossate, prossime al defunto nonché la collocazione del cinturone disteso sull'inumato. La coppia di paracaviglie è presente anche nel vicino centro di *Herdonia* come chiarisce il rinvenimento in una tomba scavata nel 2007 di armi di prestigio, con elementi bronzei di uno scudo, il cinturone e una duplice coppia di armi protettive delle gambe, schinieri e paracaviglie⁵. L'orizzonte militare tra *Ausculum* e *Herdonia* parrebbe quindi lo stesso, con guerrieri che adottano parti dell'armatura difensiva e con un ruolo che sottolinea la militarizzazione delle figure al vertice tra la fine del V e i decenni iniziali del IV secolo a.C. Il personaggio della tomba 4 al momento è isolato nel quadro delle conoscenze funerarie sull'insediamento di Ascoli nell'ambito cronologico tra V e IV sec. a.C. Non sono noti ulteriori contesti che evidenzino presenze diversificate rispetto al panorama dell'avanzato IV secolo, omogeneamente distinto dalla rilevanza del cinturone come unica arma difensiva. Questo dato induce ad una riflessione sul possibile quadro elitario rappresentato dall'insediamento di Valle Castagna.

⁵ CORRENTE M. *et alii* 2008, pp. 389-395. Il corredo militare di *Herdonia* distingue la coppia di paracaviglie dalla coppia di schinieri corti. Si può qui ricordare come armi provenienti da *Herdonia* siano stati in passato acquisite in collezioni ormai storiche. Al Museo dell'Armeria Reale di Torino sono conservate schinieri ed elmi provenienti da scavi dell'Ottocento. Cfr. *Arma virumque cano*, pp. 94-95, p. 105.

La tomba 8

Sicuramente i personaggi della tomba 8 devono aver avuto legami parenterali con l'individuo della tomba 4. Vi è comunanza di beni, accentuazione dei dati quantitativi e qualitativi di un benessere economico condiviso. Lo spazio funerario è stato modificato nel tempo con rimozione di una sepoltura precedente (sepoltura A) e seppellimento di due personaggi, uno ben contraddistinto dall'ampio corredo d'accompagnamento e l'altro con esclusivi elementi ornamentali. I fatti rituali che hanno portato all'accantonamento delle ossa lunghe della sepoltura A sono stati accompagnati da cerimonie di libagione, come testimonia la coppa di tipo ionico deposta sulle ossa. Gli ornamenti personali in metallo nobile, oro e argento, sono di esclusivo appannaggio del *mundus muliebris* e rimandano a una connotazione palesemente femminile della sepoltura. La presenza di un solo esemplare di orecchino/fermatrecce, di norma portati in coppia, della tipologia "daunia" nota tra le oreficerie contraddistinte dallo sviluppo tubolare del corpo laminare, potrebbe indicare l'appropriazione in termini di "memoria conservativa" da parte del gruppo familiare di un oggetto pertinente alla donna (fig. 10, a).

Anche per la sepoltura B, verosimilmente femminile, viene accentuato l'apparato ornamentale del corredo personale, non in dissonanza con la prassi funeraria riservata a sepolture femminili in questo ambito cronologico. Significativi i raggruppamenti del contesto funerario della sepoltura C. Archeologicamente la sepoltura C non manifesta caratteri che possano qualificarla inequivocabilmente come appartenente al genere femminile. Il nucleo degli ornamenti potrebbe ben rientrare anche in un quadro di attribuzioni dell'altro sesso. Il corredo, altresì, ha caratteri di estrema coerenza nella presenza di indicatori connotanti la distinzione funzionale dei gruppi ceramici, ma non ha caratteri compositivi funzionali alla definizione in senso femminile o maschile del contesto. Nell'attuale incertezza, gli unici aspetti fondamentali sono i dati di enfattizzazione del corredo e la possibilità di enucleare tre apparati basilari, funzionali e distinti: vasellame per libagione, per mensa, per dispensa/cucina. I beni acquisiti sono di alta qualità e di corposità numerica, rispondenti alla necessità di articolare, con un ricco servizio fittile, apparati per la libagione funeraria⁶. La selezione operata nel sistema rappresentativo funerario porta all'iterazione delle forme e a un'accurata individuazione di forme e tipologie, in parte rispondenti alle costumanze già segnalate per la tomba 4. Evidente come il binomio *oinochoe-kylix*⁷, costituente la componente minima fondamentale per la libagione, destinata ad individui di sesso maschile, abbia in questo contesto una

⁶ L'assenza del cratere potrebbe costituire una precisa allusione al modo di bere il vino, puro, *ákratos*, proprio delle genti "barbare", forse con un intenzionale collegamento al carattere inebriante del vino nella religione dionisiaca.

⁷ Per l'interpretazione della *Kylix* come oggetto prevalentemente maschile, contrapposto, secondo i suggerimenti derivanti dai contesti archeologici esaminati, allo *skyphos*, di pertinenza femminile, cfr. PONTRANDOLFO 1995, pp. 175-195.

differente proporzione numerica, come illustra l'articolazione ampia del vasellame. Un'unica eccezione nel quadro delle associazioni funerarie esclusivamente rappresentate da forme ceramiche è la *parure* conchiusa e funzionale costituita dalla patera e dall'olpe in bronzo. Si tratta di un *set* di assoluta distinzione. La coppia di oggetti, nelle situazioni di convivialità legate al rituale funerario, potrebbe aver avuto una destinazione nell'ambito dei rituali di libagione ma va sottolineata come possibile alternativa, di pari spessore documentario, l'importanza del servizio di bronzi in lavacri purificatori. Per quanto riguarda il sistema compositivo del corredo, si registra la palese accentuazione degli apparati rappresentativi di stili di vita. Gli spiedi di ferro (rep. 43) sono allusivi al consumo di carni arrostate, strumentario metallico legato alla cottura delle carni e a un'alimentazione esclusiva di gruppi ristretti.

Il repertorio dei vasi geometrici ha pochi elementi: l'olla (rep. 56), una brocca (rep. 44), un attingitoio biansato (rep. 59), un piatto e un vasofiltro, quest'ultimo elemento di assoluta novità rispetto alle conoscenze del centro ascolano. Alle produzioni di ambito locale si ricollegano l'olla acroma (rep. 5) e l'*askos* (rep.9), la prima ben conosciuta in ambito ascolano e il secondo, forma innovativa nelle associazioni funerarie, nonché i tre vasi d'impasto. Particolarmente significativo è il repertorio della decorazione a bande e stile misto con un numero cospicuo di brocche a bocca rotonda (rep. 8, 19, 28, 38, 40, 69, 75), mentre due brocche trilobate in stile misto (rep. 18, 26), tre piatti (rep. 42, 65-66), un piatto su piede (rep. 55), una *phiale* ombelicata (rep. 48), uno *stamnos* (rep. 35) e un vaso cantaroide (rep. 23) completano il repertorio di questa classe. Va evidenziato come presenza di particolare significato il vaso cantaroide, che assume, rispetto al repertorio produttivo locale, dimensioni più notevoli, con un profilo riconducibile all'evoluzione della *nestoris* di ambito apulo-enotrio. Di particolare importanza il quadro delle presenze a vernice nera, con tredici vasi per versare rappresentati dall'*hydria* (rep. 39), dalle *oinochoai* trilobate con corpo baccellato (rep. 37, 52, 72), dalla serie di *oinochoai* a bocca rotonda⁸ (rep. 30, 34, 61, 67), dalle olpette (rep. 69, 72, 75), nonché da due *epkyseis* (rep. 29, 73), da tre *oinochoai* a vernice rossa a bocca rotonda (rep. 16, 58, 60) e da un'olpetta parzialmente verniciata di nero (rep. 19). Più ristretto il nucleo di vasi per bere, tre *kylikes* (rep. 10, 20, 331), uno *skyphos* (rep. 45) un boccale (rep. 69) una coppetta monoansata (rep. 68). Appare innegabile una sproporzione tra il numero dei vasi per versare e le forme aperte, più ridotte ed essenziali. In ragione di questa sproporzione, che resta tale anche ricomprendendo nell'apparato vasi con analoga funzione delle altre classi, acquisterebbe significato una consuetudine funeraria, con modalità di svolgimento, che implica un numero ristretto di partecipanti alle libagioni. Non è superfluo evidenziare possibili differenziazioni anche nell'ambito del consumo dei alimenti. In maniera paradigmatica, i piatti risultano variabili nelle dimensioni e nella ca-

⁸ Le *oinochoai* forma 8 della classificazione del Beazley, i cosiddetti *mugs*, hanno molteplici funzioni: vaso potorio, per versare e contenere liquidi, per attingere, unità di misura.

pacità contenitiva, documentando come il vasellame da mensa/offerta, pur nella modestia quantitativa, evochi apprezzabili differenze tra i cibi.

La produzione a figure rosse ha testimonianze di grande prestigio per la presenza di tre vasi di cui uno di produzione attica, con associazioni che accomunano la tomba di Ascoli a contesti analoghi di ambito greco e greco-coloniale (fig. 10, b). I vasi presenti, una *kylix*, un vaso configurato a testa femminile e uno *skyphos* con civetta, nel numero delle presenze, richiamano le associazioni fondamentali dei vasi a figure rosse della tomba 955 di Lavello (SETARI 2003, pp. 97-115). Nel contesto prestigioso della sepoltura femminile di *Forentum* erano stati deposti un cratere a campana del Pittore dell'*Anabates* di produzione lucana, un vaso configurato a testa femminile di produzione attica, un *owl-skyphos* e tre *kantharoi* "St. Valentin" di produzione daunia. Il rinvenimento di Valle Castagna permette di valutare le linee di distribuzioni dei vasi a figure rosse provenienti dall'area di Metaponto, con un ruolo di primissimo piano svolto dal melfese, area cerniera nei traffici e nel quadro degli scambi dei beni di prestigio. Si può rimarcare la vicinanza delle associazioni ascolane alle presenze attestate a Lavello, soprattutto per quanto riguarda il vaso configurato a testa femminile e lo *skyphos* con civetta. In entrambi i contesti sembra molto forte l'intreccio tra esigenze culturali funerarie e voluta selezione di tipologie vascolari specializzate, come manifesta la presenza di *Head-Vases* a testa muliebre. L'importanza dei vasi configurati nelle pratiche sacrificali è suggerita dal valore intrinseco dell'oggetto e dalla destinazione funzionale, legata al rito libatorio⁹. Il messaggio veicolato dall'iconografia del vaso configurato ha indubbiamente una particolare valenza semantica, e al di là delle valutazioni derivanti dall'analisi della circolazione di tale tipologia di vaso ci sembra importante sottolineare la possibilità di un legame tra religiosità dionisiaca (carattere inebriante del vino) e religioni mistiche, con una possibile simbologia salvifica legata al culto di Demetra (interrelazione tra protome femminile allusiva alla divinità e vaso per la libagione)¹⁰.

Nella tomba di Valle Castagna acquista rilievo la presenza della *kylix* del Gruppo del Pittore di *Amykos*. Si tratta di una produzione rientrante tra il vasellame di piccole dimensioni attribuibile alla bottega del Pittore di *Amykos*, soprattutto per le particolari caratteristiche del volto di profilo dipinto all'interno della vasca¹¹. Le due figure dipinte all'esterno, una figura femminile con specchio ed un personaggio maschile nudo, entrambi di profilo e in corsa verso sinistra, sembrano comunque denotare aspetti eclettici, soprattutto nella gestualità delle figure. Occorre probabilmente pensare ad aspetti evolutivi della produzione pittorica del pittore protolucano, propri della fase

⁹ Si tratta di aspetti che trovano una precisa conferma nel quadro delle presenze di oggetti votivi nei santuari greci e greco-coloniali. Si veda FORTUNELLI 2006, pp.60-61.

¹⁰ Si veda ad esempio la presenza di un *rython* configurato a testa di mulo, con esplicito richiamo ai valori dionisiaci, nella tomba 77 di contrada Purgatorio a Rutigliano: MASIELLO 2004, p.129 n.104.

¹¹ Sul Pittore di *Amykos*, cfr. DENOYELLE 1997, pp. 395-405; TRENDALL 1967, pp. 29 - 50.

tarda, influenzata da interrelazioni con le produzioni del Gruppo Intermedio.

Queste considerazioni potrebbero portare a una datazione della sepoltura C nei decenni iniziali del IV secolo a.C. L'inquadramento del complesso funerario in questo ambito cronologico potrebbe essere del tutto rispondente alla dinamica complessa espressa dall'articolazione del corredo. In ogni caso, la selezione di vasi a figure rosse di piccole dimensioni, con un repertorio figurativo che registra l'adesione alle comuni scene di inseguimento e a soggetti non elaborati, assegna alla committenza di Ascoli Satriano opportunità di acquisizione di tipologie vascolari secondo il modello di Lavello-*Forentum*.

M. Denoyelle, nell'osservare come le *kylikes* a figure rosse siano vasi raramente prodotti dagli *ateliers* di Metaponto a cui fa riferimento l'attività del Pittore di *Amykos*, mette in evidenza la commistione tra prodotti attici e vasi protoitaliotti nel quadro delle circolazione di prodotti vascolari di pregio nelle ricche tombe dei centri indigeni della Peucezia (DENOYELLE 2008, pp. 19-21). Ci sembrano ancora una volta importantissime le differenze qualitative e quantitative dei prodotti vascolari attici e protoitaliotti, secondo le linee distributive che differenziano la Puglia centrale dalle modalità di acquisizione dei centri tra Ofanto e Carapelle. La non grande qualità figurativa della *kylix* a figure nere esemplifica altresì come il repertorio delle forme e delle esperienze pittoriche possano aver costituito manifestazioni esemplificative di produzioni anche periferiche e secondarie rispetto alle produzioni delle botteghe note (fig. 10, c). Tanti ci sembrano gli spunti di riflessione sull'artigianato "minore" che doveva ruotare attorno alle principali botteghe di area coloniale.

BIBLIOGRAFIA

Arma virumque cano..., P. Venturoli (a cura di), *Arma virumque cano...Le armi preistoriche e classiche dell'Armeria Reale di Torino*, Catalogo mostra Armeria Reale (20 marzo – 29 novembre 2002), Torino 2002.

Ausculum I, M. Fabbri, M. Osanna (a cura di), *Ausculum I. L'abitato daunio sulla collina del Serpente di Ascoli Satriano*, Foggia 2003.

BEAZLEY J.D 1963, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford.

CARTER J.C. 1998, *The Chora of Metaponto. The necropoleis*, voll. 1-2, Austin.

CORRENTE M. et alii 2008, *Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia*, in A. Gravina (a cura di), *Atti del 28° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo, novembre 2007), San Severo, pp. 375-404.

DE JULIIS E.M. 1977, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze.

DENOYELLE M. 1997, *Attic or non Attic? The case of the Pisticci Painter*, in W.Coulson, J.Oakley, O.Palagia (a cura di), *Athenian Potters and Painters*, The Conference Proceedings, Oxford, pp. 395-405.

DENOYELLE M. 2008, *Spina: un avant-poste de la céramique italiote en Etrurie padane?*, in Colloque International, *Les marchés de la céramique dans le monde grec (VIIIe-Ier av. J.- C.)*, Université Libre de Bruxelles.

FABBRI M. et alii 2003, *Sacrificio e banchetto funebre nella Daunia preromana: l'area sacra di Ausculum*, in *Siris 3: Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in archeologia di Matera*, pp. 23-106.

Forentum I, Giorgi M., Martinelli S., Osanna M., Russo A., *Forentum I. Le necropoli di Lavello*, Venosa 1988.

Forentum II, A. Bottini, M.P. Fresa (a cura di), *Forentum II. L'acropoli in età classica*, Venosa 1991.

FORTUNELLI S. 2006, *Anathemata ceramici attici dal nuovo deposito votivo di Gravisca*, in F. Giudice, R. Panvini (a cura di), *Il greco, il barbaro e la ceramica attica: immaginario del diverso, processi di scambio e a autorappresentazione degli indigeni*, Atti del Convegno (Catania-Caltanissetta-Gela-Camarina-Vittoria-Siracusa, 14-19 Maggio 2001), vol. III, Roma, pp. 55-74.

GUZZO P.G. 1993, *Oreficerie della Magna Grecia*, Taranto.

LO PORTO F.G., *Tomba messapica di Ugento*, in Atti Società Magna Grecia XI-XII (1970-1971), Roma 1972, pp. 99-152.

MASIELLO L. 2004, *Corredo della tomba 77*, in *Miti greci. Archeologia e pittura dalla Magna Grecia al collezionismo*, catalogo della mostra (Milano, 3 ottobre 2004-16 gennaio 2005), a cura di G. Sena Chiesa, E. A. Arslan, Venezia, p. 129.

MOREL J.P. 1981, *Céramique Campanienne., Les formes*, Rome.

Ordon VII, 1, R. Iker 1984 (a cura di), *Les Tombes Dauniennes. Les tombes du VIII^e au début du IV^e siècles avant notre ère. I^{re} partie*, Bruxelles-Rome.

Ordon VII, 2, R. Iker 1986 (a cura di), *Les Tombes Dauniennes. Les tombes du IV^e au début du III^e siècles avant notre ère. II^e partie*, Bruxelles-Rome.

PALMENTOLA P. 2006, *Un gruppo di kylikes a figure e a decorazione nera*, in ArchCl, LVII - n.s. 7, 2006, pp. 321-336.

PELAGATTI P. 1991, *Su alcune hydriai laconiche a vernice nera*, in *Stips votiva. Papers presented to C.M. Stibbe*, Amsterdam, pp. 133-142.

PONTRANDOLFO A. 1995, *Simposio ed élites sociali nel mondo etrusco ed italico*, in "In vino veritas", in O. Murray, M. Tecusan (a cura di), *Record of an International Conference on Wine and Society in the Ancient World*, Rome 19-22 march 1991, London 1995, pp. 175-195.

Rutigliano I, E. M. De Juliis (a cura di), *Rutigliano I. La necropoli di contrada Purgatorio. Scavo 1978*, Catalogo del Museo Archeologico Nazionale di Taranto, II, 2, Rutigliano I, Taranto 2007.

SETARI E. 1993, *La tomba 955 di Lavello-Forentum*, in D. Baldoni (a cura di), *Due donne dell'Italia Antica. Corredi di Spina e Forentum*, Catalogo mostra Comacchio (17 luglio 1993-24 settembre 1994), Padova 1993, pp. 97-158.

SPARKES B.A., TALCOTT L. 1970, *The Athenian Agora. XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th centuries B.C.*, Princeton.

TARDITI C. 1996, *Vasi in Bronzo in area Apula. Produzioni greche ed italiche di età arcaica e classica*, Galatina.

TINÈ BERTOCCHI F. 1975, *Formazione della civiltà daunia dal X al VI secolo a.C.*, in Atti del Colloquio internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia (Foggia, aprile 1973), Firenze 1975, pp. 271-285.

TINÈ BERTOCCHI F. 1985, *Le necropoli daunie di Ascoli Satriano ed Arpi*, Genova.

TOCCO G. 1975, *Scavi nel territorio di Melfi (Basilicata)*, in Atti del Colloquio internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia (Foggia, aprile 1973), Firenze 1975, pp. 334-339.

TRENDALL A.D., LCS, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, Oxford 1967.

VILLARD F., VALLET G. 1955, *Mègara Hyblaea V. Lampes du VIIe siècle et chronologie des coupes ionniennes*, in MEFRA 67, pp. 7-34.

YNTEMA D. 1990, *The matt-painted Pottery of southern Italy*, Galatina.

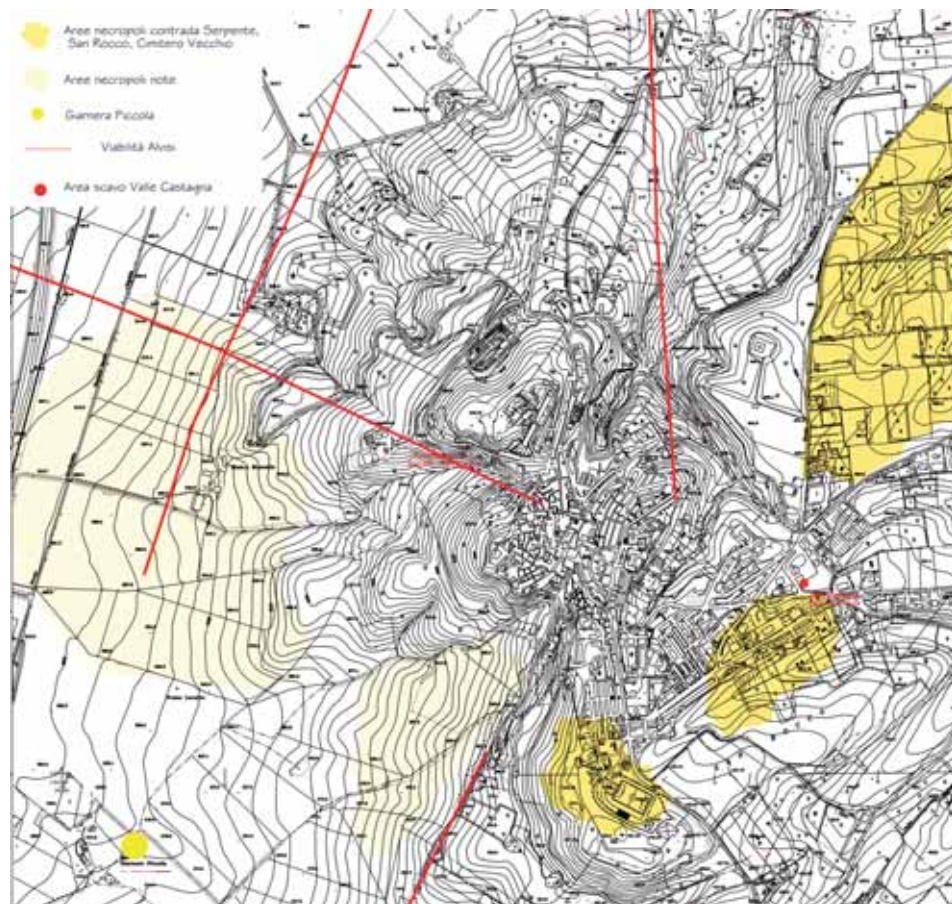


Figura 1 – Ascoli Satriano, organizzazione delle aree insediative.

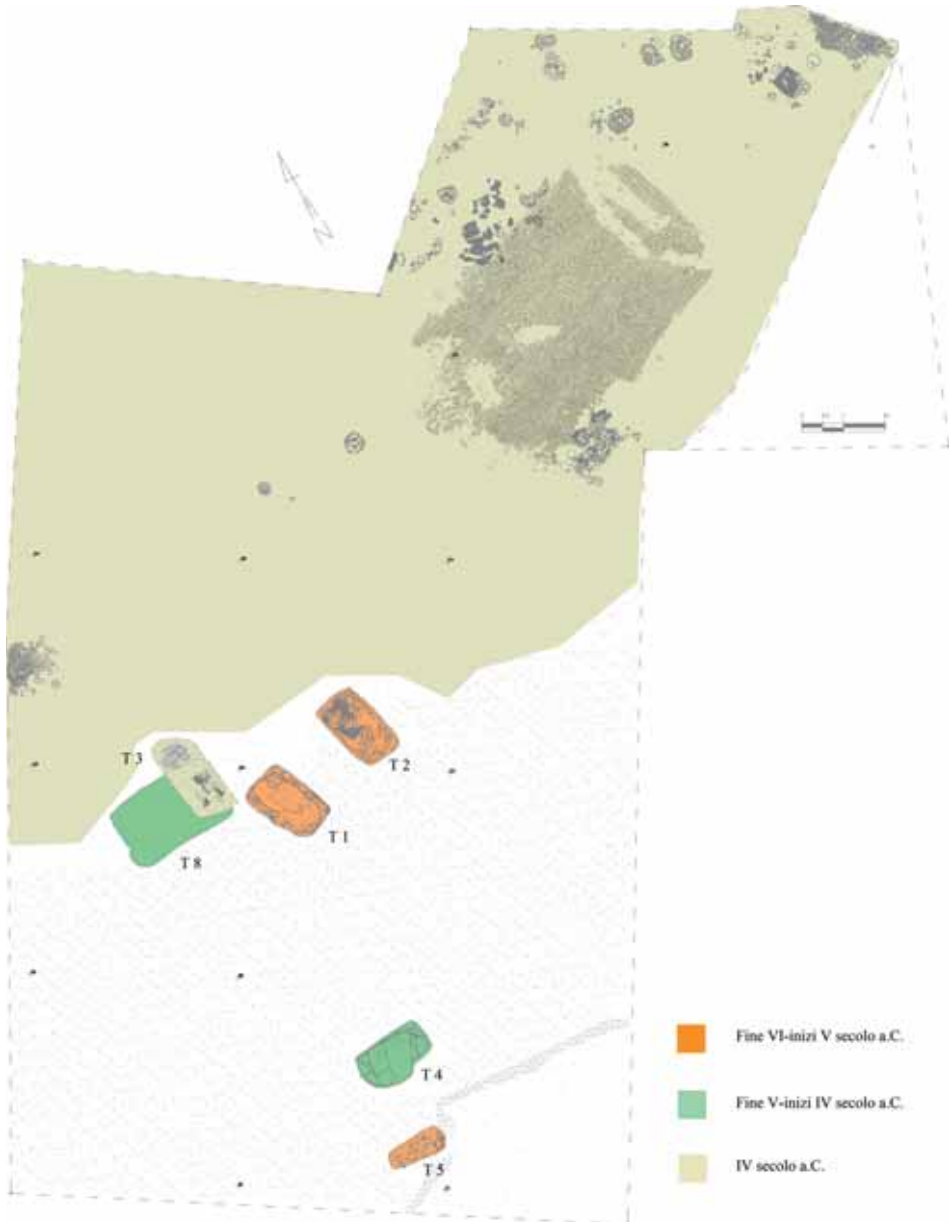


Figura 2 - Ascoli Satriano, Valle Castagna. Area degli scavi 2006.



Figura 3 – Valle Castagna.

a) sezione prospettica della parete sud; b) acciottolato con decorazione geometrica.



Figura 4 - Necropoli di Valle Castagna.

a) ubicazione della tomba 2; b-d) piano della deposizione e corredo ceramico.



Fig. 5 - Necropoli di Valle Castagna.

a) Ubicazione della tomba 2; b-d) Copertura, piano della deposizione e corredo ceramico.

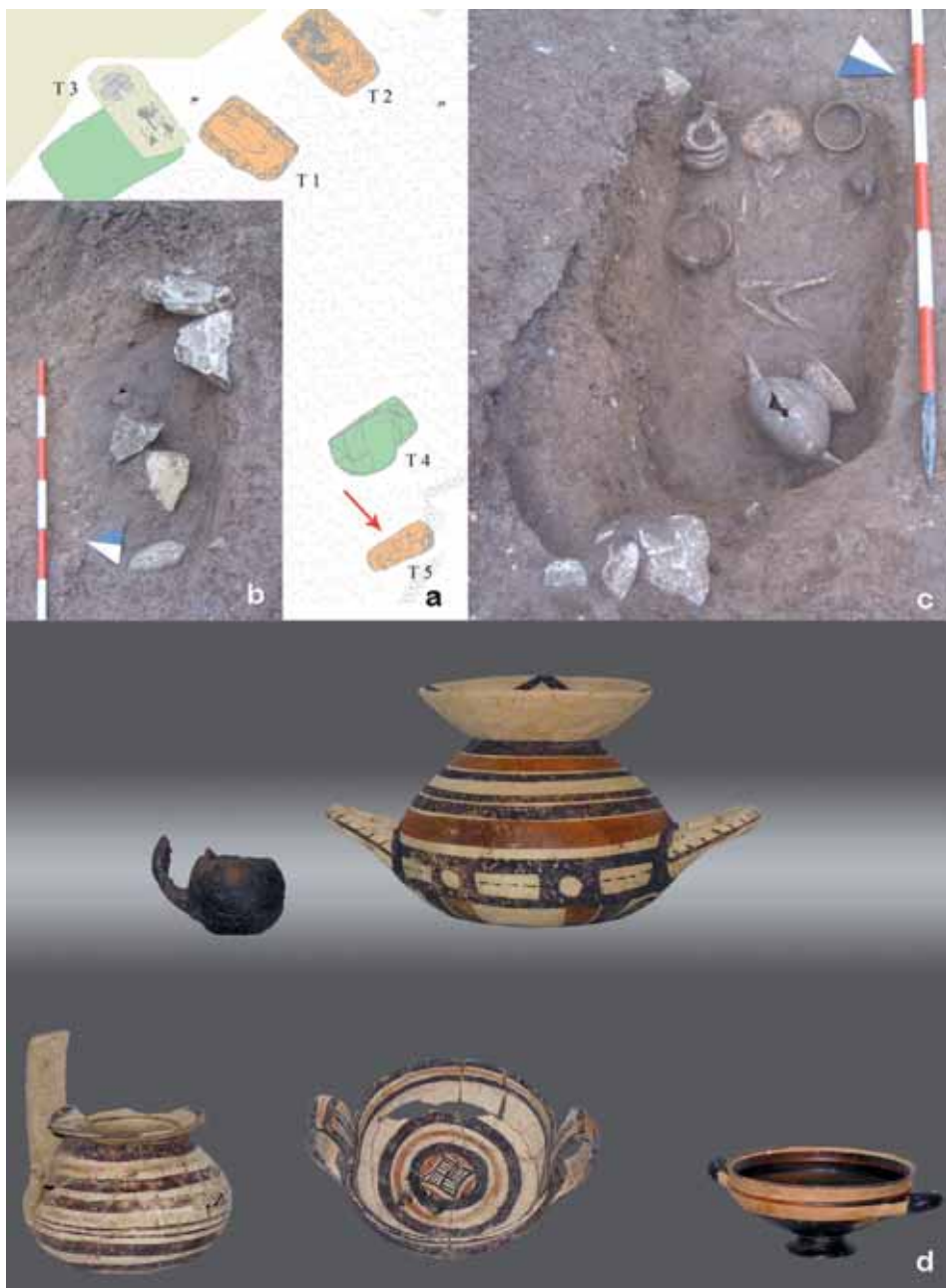


Fig. 6 - Necropoli di Valle Castagna.

a) Ubicazione della tomba 5; b-d) Copertura, piano della deposizione e corredo ceramico.



Fig. 7 - Necropoli di Valle Castagna.

a) Ubicazione della tomba 4; b) Copertura; c) Sepoltura di guerriero adulto; d) Particolare degli anelli in bronzo; e) Corredo ceramico.



Fig. 8 – Necropoli di Valle Castagna.

a) Ubicazione della tomba 8 intercettata nei livelli superiori della tomba terragna 3; b) Copertura; c) Deposizioni A e B nel settore ovest della fossa e corredo della deposizione C ad est; d-e) Elementi del corredo ceramico della sepoltura C.



Fig. 9 – Necropoli di Valle Castagna.

a) Piano deposizionale con ubicazione dei resti ossei delle tre sepolture; b-c) Vasi delle classi a bande, in stile misto, geometriche e a vernice nera del corredo della sepoltura C; d-e) Particolare dell'hydria e delle epichyseis.



Fig. 10 – Necropoli di Valle Castagna, tomba 8.

a) Deposizioni A e B; b) Corredo ceramico a figure rosse della sepoltura C; c) Kilyx a figure nere con sfinge.

INDICE

TESTIMONIANZE

*30° Anniversario del Convegno Nazionale
sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* pag. 3

CORRADO PALMIOTTI

*La tutela del patrimonio archeologico nella Daunia. L'attività
della Compagnia della Guardia di Finanza di San Severo* . . » 15

ALFREDO GENIOLA, ROCCO SANSEVERINO

*Osservazione sui rapporti tra il Tavoliere
e la Puglia centrale durante il Neolitico* » 25

ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE

*Aspetti funerari e culturali del Neolitico recente
in località Ponte Rotto (Ordona - FG)* » 51

ARMANDO GRAVINA

*Osservazioni sui rapporti tra la Daunia, l'Abruzzo
e l'opposta sponda adriatica nel V millennio* » 65

ARMANDO GRAVINA, TOMMASO MATTIOLI

*Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni
rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Pazienza
(Rignano Garganico, Foggia)* » 95

ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO

*Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento
dell'età del Bronzo nel Subappennino dauno* » 113

ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO

*Vaccarella - Masseria Fragella (Lucera - FG):
sepulture eneolitiche di facies Laterza* » 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2008 e 2009</i>	pag. 137
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>Recenti campagne di scavo nel sito dell'età del Bronzo di Oratino-La Rocca. Manifestazioni funerarie e beni esotici</i>	» 151
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIA LUISA LO ZUPONE <i>Culti della fertilità nell'età del Bronzo</i>	» 173
ANNA MARIA TUNZI SISTO, DAVID WICKS, CLAUDIA DE DAVIDE <i>Indagini preliminari nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Torre Mileto (Sannicandro Garganico - FG)</i>	» 189
ARMANDO GRAVINA <i>Masseria Difesa delle Valli. Un villaggio preistorico sulla riva sinistra della media Valle del Fortore (Carlantino - Fg)</i>	» 207
VERONICA GALLUZZI <i>I livelli superiori del fossato di Coppa Navigata: inquadramento cronologico.</i>	» 213
SABRINA DEL PIANO PASTORE, MICHELE A. PASTORE <i>Il Tavoliere e l'opera dell'uomo in epoca preistorica: ricerca di una metodologia integrata tra paletnologia e geomorfologia</i>	» 229
ASTRID LARCHER, MANUELE LAIMER <i>A controllo del Carapelle: la comunità di Giarnera Piccola nelle dinamiche del popolamento di Ausculum.</i>	» 247
MARISA CORRENTE, MARIA GRAZIA LISENO <i>Osservazioni sulla storia del popolamento di Ausculum preromana.</i>	» 263

<p>GIOVANNA PACILIO, MARIA ISABELLA BATTIANTE, MARCO VITALE <i>Note preliminari sui saggi di scavo in località Motta del Lupo, agro di San Severo (FG).</i></p>	pag. 295
<p>ARIANNA MENDUNI, GIORGIO THEOFANOU <i>Cerignola: località Posta d'Ischia. Nuovi dati dal IX al IV sec. a.C.</i></p>	» 305
<p>MARISA CORRENTE, STEFANO CAMAIANI, NICOLA GASPERI, LUISA QUAGLIA <i>Per una storia della presenza sannita nella Daunia del IV sec. a.C.: i recenti scavi tra Aecae e Arpi in località Macchia di Pierno e la Murgetta</i></p>	» 327
<p>MARISA CORRENTE, DANIELA BUBBA, NICOLA GASPERI, FRANCESCO M. MARTINO, LUISA QUAGLIA <i>La ricerca archeologica ad Arpi (Masseria Spagnoli)</i></p>	» 359
<p>GIOVANNA PACILIO, LUCIA CECI <i>Evidenze archeologiche in territorio di Castelnuovo della Daunia – Torremaggiore.</i></p>	» 381
<p>GIUSEPPE CERAUDO, LAURA CASTRIANNI, RACHELE DEL MONTE, VERONICA FERRARI, DOMENICO FRONTI, SABRINA LANDRISCINA, KATIA LUZIO, ALFIO MERICO <i>La villa romana di Muro Rotto (e dintorni) alla luce delle recenti indagini aerotopografiche e degli scavi nell'agro di Troia</i></p>	» 391
<p>MARIA LUISA MARCHI, DANIELA BUFFO <i>Tra la valle del Fortore e il subappennino daunio: nuovi dati per la ricostruzione storica del paesaggio antico.</i></p>	» 409